

LA CULTURA

Tradizioni e il Paese che cambia nel duello Canfora-Buttafuoco

FRANCESCO RIGATELLI - PAGINE 28-29

Alimentazione, affetti, sicurezza e lavoro: argomenti diventati di parte dopo l'ultima campagna elettorale

Due intellettuali si confrontano sul nostro retaggio culturale e sulle grandi sfide del presente

Tradiziona lista a chi?

L'INTERVISTA / I

Luciano Canfora

“La destra dimentica Platone l'idea di nazione la più divisiva”

Il filologo: “La famiglia tradizionale già contestata dai greci. Diritti usati strumentalmente”

FRANCESCO RIGATELLI

«**T**radizio-
ne sì, ma
quale? Il
cristiane-
simo, il
mondo

classico, l'illuminismo?». Per Luciano Canfora, 80 anni, professore emerito di Filologia greca e latina all'Università di Bari, il tema su cui destra e sinistra incrociano più facilmente le sciabole è molto più concreto: l'idea di nazione in rapporto con quella di Europa.

Dall'alimentazione alla famiglia, dalla sicurezza al lavoro, la destra ha rubato la tradizione alla sinistra?

«Può darsi, ma non è un fenomeno nuovo. Il programma fascista del 1919 per esempio comprendeva la richiesta di una tassazione progressiva, dell'espropriazione dei beni ecclesiastici e di migliori orari di

lavoro. Tutte istanze tipiche del mondo operaio. Poi il programma, che tra l'altro era fortemente repubblicano, venne disatteso. Mussolini nel 1921 disse pure che il capitalismo avrebbe dovuto finire. E d'altra parte i comunisti nel 1936 lanciarono un appello ai fratelli in camicia nera sulla base del programma comune del 1919. Insomma, che oggi la destra prenda alcuni temi dalla sinistra non deve stupire ed è tra le ragioni del suo successo».

«Chi si ritiene dalla parte giusta e inesorabile del progresso è contro le identità, la natura e la tradizione», ha scritto ieri Marcello Veneziani su La Verità. Che ne pensa?

«Nessuno è perfetto, ma contro natura che significa? È un elemento non culturale, quasi genetico, che non sta in piedi. E la signora tradizione chi è?

In cosa consiste?».

Secondo lei?

«Ce ne sono diverse, come il cristianesimo, il mondo classico, l'illuminismo, ma oggi il punto più delicato mi pare quello della nazione. La destra italiana, come quella francese o tedesca, rivendica la sovranità nazionale, mentre la sinistra in assenza di idee migliori si sente europea a tutti i costi. Ricordo però che il conflitto sociale difficilmente avviene in una dimensione sovranazionale. La Francia per esempio è in subbuglio, ma noi non ce ne curiamo più di tanto».

La destra italiana sta inventando una tradizione, per usare il concetto di Hobsbawm?

«Sì, se pensiamo al modo in cui sfronda l'eredità fascista mentre su certi aspetti, come xenofobia e razzismo rispetto ai migranti, la conserva».

Poi c'è il tema della “famiglia tradizionale”.

«A contestarla ci pensò già Platone, che era un pensatore aristocratico. Ogni tempo ha le sue alternanze, ma parlare di destra e sinistra riguardo ai rapporti famigliari è una stupidaggine. Poi spesso se ne fa un uso strumentale, perché chi fa polemica sui diritti vuole solo mettere in imbarazzo gli oppositori davanti a un pezzo di società».

Perché sulla cultura lo scippo della destra alla sinistra invece funziona meno?

«Se si pensa all'idea del ministro Sangiuliano di un Dante come capofila conservatore viene da ridere, ma ci sarebbe una cultura a cui rifarsi, abbastanza irriducibile rispetto all'attuale destra. Penso ad Alfredo Oriani e Gaetano Mosca, lettura suggerita perfino da Togliatti».

Ha letto la frase del presidente del Senato Ignazio La Russa su via Rasella: «Quelli uccisi furono una banda musicale di semipensionati e non nazisti delle SS, sapendo benissimo il rischio di rappresaglia su cittadini romani, antifascisti e non?»

«Una frase incomprensibile,

che non sono in grado di spiegare. Evidentemente La Russa ha fatto una scoperta storica: che si trattasse di musicisti. Va domandato a lui sulla base di quali fonti, perché gli storici lavorano e si confrontano su quelle. Ho letto molto su via Rasella e non ho mai trovato nulla su dei musicisti. Discute-

re il “La Russa pensiero” dunque mi risulta difficile, anzi impossibile».

Il suo ultimo libro per Laterza riguarda la figura di Catilina, a chi assomiglia nella politica attuale?

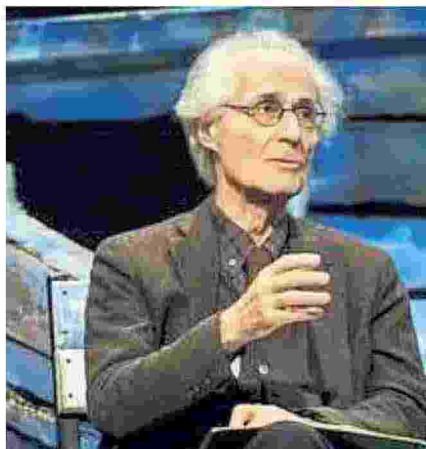
«A nessuno, anche se qualche anno fa ci provò Berlusconi a paragonarsi dicendosi perse-

guitato dalla magistratura. A proposito di tradizione, quella storiografica è da sempre ostile a Catilina, ma se uno la osserva attentamente trova delle crepe. Per esempio c'è il tema della cancellazione del debito, che lui proponeva come programma sociale e che ancora oggi appesantisce l'Ue. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Che oggi la destra prenda alcuni temi dalla sinistra non deve affatto stupire ed è tra le ragioni del suo successo elettorale

Luciano Canfora, professore emerito di Filologia greca e latina all'Università di Bari, il suo ultimo libro è *Catilina. Una rivoluzione mancata* (Laterza)



«Mussolini nel 1921 disse pure che il capitalismo avrebbe dovuto finire, poi non diede corso»



«Dante di destra fa ridere, ma ci sono stati grandi pensatori come Alfredo Oriani e Gaetano Mosca»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'INTERVISTA / 2

Pietrangelo Buttafuoco

“La sinistra non vede la realtà il tema cruciale è la natura”

Il giornalista: “Viviamo di esorcismi e provincialismo mentre il mondo discute di AI”

«<< Italia resta chiusa

nel Novecento, mentre fuori c'è la realtà». Non c'è una tradizione da difendere se non quella di Galileo, Leonardo e Marconi secondo Pietrangelo Buttafuoco, 59 anni, giornalista, scrittore, a sentire lui anche «capocomico e scavalcamontagne» nel senso di direttore del Teatro Stabile d'Abruzzo e autore de *Illupo e la luna*, primilibro e poi spettacolo itinerante. **Dall'alimentazione alla famiglia, dalla sicurezza al lavoro, la destra ha rubato la tradizione alla sinistra?**

«L'errore di fondo è costringerci a codici e riferimenti novecenteschi ormai fuori luogo. Soprattutto in Italia dove si fabbricano continui esorcismi contro la parte avversa. Viviamo cambiamenti epocali, mentre il dibattito resta provinciale. Parliamo di transizione digitale quando è compiuta. Per fortuna l'opposizione ai luoghi comuni è la realtà. La sinistra usa gli stereotipi perché non la vede».

Per esempio?

«Nessuno fa i conti con la realtà e cioè che per esempio la guerra uccide la verità. Si condannano gli analisti e si va per slogan. Inespugnabile che pure chi ha responsabilità non possa esprimersi».

Stai facendo la difesa di Orsini?

«No, ho visto esorcismi pure su Canfora o Cacciari, tutti fuori luogo. In Italia siamo bravi a parlare solo di Sanremo».

Insomma, il dibattito cultura-

le non la soddisfa...

«No, perché non tiene conto della realtà. Bisogna discutere di tecnologia, intelligenza artificiale, orizzonti geostrategici, ma nessuno ci si mette. Viviamo nell'ansia dello schieramento. E non si fanno più discussioni serrate, severe, profonde, solo esorcismi. Personalità come Gino De Dominicis o Carmelo Bene oggi verrebbero silenziate».

Nonostante questo, ci sono

dei temi scippati dalla destra alla sinistra?

«La sinistra si meraviglia che la destra vinca le elezioni, perché vive in una bolla autoriferita di compiacimento narcisistico. La natura è il tema dirimente, che come dice Eraclito ama nascondersi. La destra dimostra di avere maggiore consapevolezza della realtà, che aderisce alla natura, creando dei cortocircuiti. Alcuni temi sembravano di sinistra invece se ne fa carico la destra, a cominciare dalla sovranità alimentare tipica della sinistra francese e mutuata in Italia. L'ecologia d'altra parte nasce da un humus della destra anni '70. Uno dei maestri fu l'etologo reazionario Konrad Lorenz. Questi cortocircuiti nella chiacchierata italiana devono per forza cadere nelle logiche novecentesche, ma siamo oltre».

Destra e sinistra non hanno più senso?

«No, il discrimine è tra chi ha consapevolezza della natura e chi mette la testa sotto la sabbia».

Cosa intende con natura?

«L'ambiente, l'istinto, la fame,

la sete, i migranti. Noi parliamo di Ztl e fuori c'è il mondo».

Qual è l'approccio del nuovo millennio davanti al fenomeno migratorio allora?

«Bisogna partire dalla consapevolezza che nella geopolitica c'è chi fa il gioco sporco e crea bombe migratorie. Quando ci sono state le primavere arabe si sapeva che avrebbero messo in ginocchio l'Ue».

Ma i migranti vanno accolti e le Ong lasciate operare?

«La linea dev'essere per forza concordata con l'Ue, stando attenti alla trappola del Novecento e al localismo».

La destra italiana è liberale?

«Altra vecchia categoria. Il Novecento si basa su questa chimera, ma il liberale oggi è solo chi piace alla sinistra perché perde le elezioni».

C'è qualcosa di sbagliato nell'antifascismo?

«Non mi infilo in un meccanismo strumentale».

Che ne pensa della gestazione per altri?

«Se ci sono bambini usciti da un utero in affitto bisogna prendersene cura, ma non va considerato sano e salvo chi ha pagato. La politica deve normare la realtà».

La classe di governo è all'altezza di questo compito?

«Al netto del chiacchiericcio sì, perché è consapevole della nostra storia, che comprende filosofi come Giovanni Gentile. Molti ministri e Giorgia Meloni stessa se ne sono nutriti. E se qualcuno spera di immaginarli come squinternati analfabeti rimarrà deluso». F.RIG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Il Novecento si basa sulla chimera del liberalismo ma oggi il liberale è solo chi piace alla sinistra perché perde le elezioni

Pietrangelo Buttafuoco, giornalista e scrittore, il suo ultimo libro è *Sono cose che passano* (La nave di Teseo)



«L'ecologia nasce da un humus di destra. Un precursore fu l'etologo reazionario Konrad Lorenz»



«Il filosofo Giovanni Gentile è uno dei grandi nomi della cultura di destra di cui il governo è erede»

Dall'alimentazione alla famiglia, dalla sicurezza al lavoro, la destra ha rubato la tradizione alla sinistra? Non è un fenomeno nuovo, come spiega il filologo Luciano Canfora, perché già il fascismo richiamava nel suo programma elementi di sinistra e poi i comunisti, sulla base di quei propositi, proposero un'alleanza alle camicie nere. La storia si ripete, anche se con le sue evoluzioni, sottolinea il giornalista e scrittore Pietrangelo Buttafuoco, che diffida da chi abusa delle categorie novecentesche per interpretare gli sconvolgimenti del presente. Certo una tradizione, o più tradizioni come suggerisce Canfora citando per esempio cristianesimo, classicità ed illuminismo, esistono ed è interessante analizzarle come impattano sulle nostre società. Consapevoli che ci possano essere tentativi di "nuove tradizioni" importate o trapiantate, magari per tentare di superare un passato scomodo. —

